

Ratzinger, la nuova Controriforma

L'ENCICLICA Qual è l'asse strategico del documento al di là della «lista dei buoni e dei cattivi» e di altre banalità? Una profonda e originale innovazione tradizionalista

■ di Bruno Gravagnuolo

Ne abbiamo udite tante e di segno opposto sulla recente *Lettera Enciclica* di Benedetto XVI, oltre naturalmente alle celebrazioni a botta calda di natura apologetica. Dalle lodi esegetiche sul *Corsera* di Vittorio Messori, alle levate di scudi contro la naturalità della «monogamia eterosessuale». All'esaltazione di una presunta affinità dell'*Enciclica* con il Liberalismo e l'Illuminismo. Fino alla scoperta di una qualche rivalutazione nel Papa di Karl Marx (gli ultimi due aspetti sul *Riformista*, a firma di Fabrizio Cicchitto e Giancarlo Schirru). Come stanno le cose? E soprattutto, qual è l'asse e il senso complessivo di questo importante documento papale, indubbiamente non decifrabile all'improvviso?

Sgombriamo intanto il campo da quelle che ci appaiono delle banalità. Ad esempio, la presunta lista dei buoni e dei cattivi che emergerebbe dalla *Lettera*, sport in cui eccelle un giornalismo ridotto a gossip ideolo-



«Amor sacro e amor profano» di Tiziano Vecellio (1514 ca.)

gico. Ad esempio Nietzsche, che è divenuto quasi il capofila dei cattivi scommunicati, in questa puntata del gioco. Al contrario. Il pensatore tedesco è oggetto nell'*Enciclica* di una ben più complessa strategia, che è poi la stessa a cui è sottoposto l'*Eros pagano* (concupiscenza) in relazione alla *Agape* (amore oblato). Ebbene Nietzsche viene preso sul serio dal Papa: la sua accusa al Cristianesimo di aver depotenziato e «avvelenato l'eros» è seria ai suoi occhi. Benché sbagliata per lui. E qui il Papa tira fuori gli artigiani del teologo. L'*eros*, scrive, è energia ubiqua, che permea di sé il creato (anche nella Bibbia). Il problema allora è recuperarne il carattere di «grado ascensionale». Di impulso che via via si purifica e si libera dalla sua determinatezza particolare e materiale. Per diventare come in Agostino, cellula germinale di un desiderio cosmico, fusionale. Entro cui le anime si mescolano, nel «dono» e nello scambio «orizzontale», che trova il suo fondamento ultimo nell'abisso di Dio.

Dunque Benedetto XVI come «Pa-

pa romantico e mistico», che fa di Nietzsche la «pietruzza» di un itinerario cosmico alla Meister Eckhart, alla Jacob Boheme, e di matrice «proto-luterana». Papa tedesco, intriso di «umanologia del divino» e «divinologia dell'umano», analoga alle prime letture che del cristianesimo facevano Hoelderlin, Hegel, Schelling, Fichte, giovani seminaristi dello Stift di Tubinga a fine 700 in Svevia. Eros quindi come «ascesa platonica» al Bene nel Papa. Segnata dal fremito volontaristico ed eucaristico cristiano, teso fino all'annullamento di sé (fino al nichilismo, direbbe il Nietzsche dell'*Anticristo*). Annullamento che nel cri-

Il Papa chiama la Chiesa a esercitare un ruolo simile a quello svolto dopo Lutero

stianesimo è resurrezione e trasfigurazione della carne, nell'Altrove impalpabile del Mistero. E l'illuminismo? Con buona pace di Cicchitto non v'è nessun illuminismo. Infatti a parte la scontata e ovvia distinzione tra ragione e fede, è la seconda per il Papa che garantisce la prima da «acceccamenti». Ed è il dominio della fede, sanzionato dall'interpretazione dogmatica, il vero limite invalicabile anche per il cittadino cattolico in politica. Stante che la ragione di per sé non vede, ma al più intravede, ed è perciò fallace. Quanto a Marx, qui davvero nessuna novità. Benedetto XVI si muove nel solco della *Rerum Novarum* di Leone XIII e delle altre encicliche successive. Marx vede la «questione sociale», la divisione capitalistica del lavoro e le scissioni economiche. Ma rifiuta la carità e il servizio dell'amore in nome dell'utopia secolare e violenta. La novità di questa Papa semmai, testimoniata anche dal *Messaggio per la Quaresima 2006*, sta nel rilievo dato alla visibilità delle ingiustizie nella globalizzazione (tema kantiano cosmo-

politico). Ma ancora una volta, è il servizio mondiale della carità - non la protesta new o no global - a dover avviarsi. È il rilancio organizzato del volontariato e della sussidiarietà evangelica, che deve sciogliere i cuori e trasformare le relazioni umane nel segno di eros/agape. E qui finalmente si intende il significato strategico di quest'*Enciclica* «di massa», e in certi passaggi didattici e catechistici. È il significato: è una nuova *Controriforma*. Capace di attivare le energie ecclesiali, gli ordini, le missioni, il laicato cattolico. In funzione di argine dinamico ai poteri consolidati. Così come nel secolo XVII la Chiesa radicata nel contado, arginò il potere assoluto, e l'alleanza tra borghesie nascenti e monarchie, nel contrasto simultaneo alla rivolta protestante. Rappresentanza planetaria e dinamica dei ceti subalterni, quindi. E investimento sulla «santità» degli esempi (S. Ignazio). Senza rivolta, contro le sette pentecostali e il secolarismo. Contro la teologia della Liberazione. E nell'«auctoritas que facit veritatem».

IL VENERDÌ NERO

La prima volta di Jim Thompson

MICHELE DE MIERI

Joe Wilmot è il primo dei protagonisti assassini e narratori che ci vengono incontro dai libri di Jim Thompson. È il 1949 quando lo scrittore che avrebbe al meglio raccontato l'incubo americano della violenza e delle bramosie sessuali, della caccia al denaro facile e dell'inferno coniugale pubblica *Nulla più di un omicidio* (trad. di Anna Martini, Fanucci, pp.222, euro 13), è il suo terzo libro ma è soprattutto il suo primo noir. Il romanzo fu pubblicato da un editore importante come Harper Collins ma il suo orizzonte di disperazione mal si adattava all'America spaventata dal comunismo, e così, dal successivo *L'assassino che è in me*, Thompson pubblicò le sue storie direttamente nei paperback dell'editoria di massa e dal destino usa e getta. Aveva 42 anni e qualche problema economico di troppo, per almeno un decennio scrisse forsennatamente di paranoici assassini germinati dalla provincia americana dentro gli stessi contesti sociali che altri mezzi narrativi raccontavano e mostravano come la quintessenza dell'*american way of life*. Poi con gli anni Sessanta e Settanta la fortuna della narrativa pulp declinò, e quando nel 1977 Jim Thompson morì nessuno dei suoi libri era in commercio. Poi venne l'impegno di Barry Gifford (lo scrittore costola del cinema di David Lynch che a ben vedere è un propagarsi nel tempo proprio del modello paranoico del mondo di Thompson) che scopri in Francia i suoi romanzi e si mise alla ricerca delle copie superstiti del mercato

tascabile per consegnarle ad una più duratura fortuna. *Nulla più di un omicidio* è la storia delle relazioni molto particolari di un trio composto da Joe Wilmot, da sua moglie Elizabeth e dalla loro cameriera Carol. Un giorno Elizabeth sorprende il marito a letto con Carol... ma non scatta il divorzio bensì un piano criminoso. Elizabeth decide di lasciare il campo alla nuova coppia: si fingerà morta bruciata nell'incendio del garage, ma in cambio vuole i 25mila dollari del premio dell'assicurazione; ma qualcuno deve morire al suo posto e così i tre decidono di assassinare una donna senza parenti. Ovviamente non tutto va secondo i piani e nell'intricatissima vicenda non mancano i colpi di scena: dall'agente dell'assicurazione che non molla l'indagine ai pesci grandi e piccoli che danno l'assalto all'altra piccola fortuna dei coniugi Wilmot, l'unica sala cinematografica della cittadina. Gli scricchiolii del disegno criminoso diventano sempre più un incubo che deforma l'equilibrio di Joe Wilmot, che sempre più in preda ad una febbre dostoevskiana ci mette al corrente dei ricatti e dell'insensatezza della vita coniugale. Matrimonio e famiglia sono per Thompson una camera a gas, alchimie nefaste destinate ad alimentare il dissolversi della ragione. *Nulla più di un omicidio* parte sicuramente da *La fiamma del peccato* di James Cain, ma, da subito, Thompson saprà dare il suo personale contributo alla discesa nell'incubo americano.

Vasco Pratolini

Metello



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

da domani in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)